PRIMO BANDINI

JANKO

EDIZIONI RICORDI

JANKO

Dramma lirico in quattro atti

DI

E. PANZACCHI E A. ZANARDINI

MUSICA DI

PRIMO BANDINI

TORINO — TEATRO VITTORIO EMANUELE

Autunno 1897.

100159

R. STABILIMENTO TITO DI GIO. RICORDI E FRANCESCO LUCCA

DI

G. RICORDI & C.

Editori-Stampatori

MILANO - ROMA - NAPOLI - PALERMO - PARIGI - LONDRA

(PRINTED IN ITALY)

PERSONAGGI

RODOLFO, Conte di Tslerazy . .	VITTORIO BROMBARA
FRANTZ, albergatore boemo, padre di	FERDINANDO FABRO
MARIA	LEONILDA GABBI
JANKO, giovane csiko	LEOPOLDO SIGNORETTI
JULISKA, giovane zingara	CLOE MARCHESINI

Csikos — Zingari — Servi del Conte

Popolo — Danzatrici, ecc.

La scena in un villaggio ungherese, presso a Mhur.

Epoca: verso la metà del secolo decimosettimo.

NB. I versi virgolati si omettono nella musica.

ATTO PRIMO

Vasta landa sparsa qua e là d' alberi.

A destra una larga strada ascendente mena ad un villaggio del quale solo si scorgono poche case. Nel fondo i fianchi d'un castello baronale. — Sull'avanscena, intorno ad un fuoco presso a spegnersi, sta una banda di musici zingari. Fra loro è Juliska, che suona un tamburello. — Discosto alcuni Csikos, chi in piedi, chi seduto o sdraiato. — È il tramonto; il cielo annuvolato e minaccioso.

SCENA PRIMA.

Zingari *e* Juliska *e alcuni* Csikos.

ZINGARI *(cantando e accompagnandosi cogli strumenti)*
Tutto nell' armi fulgido,
In grembo al Sacro Monte,
Giace da lungo secolo
Il prode Soliman.
Ma un dì la nobil fronte
Ei leverà dal tumulo
E sbigottiti i popoli
Dell' armi il suono udran.

ALCUNI CSIKOS Sui vostri canti già il sol declina *(agli Zingari)*
E l' aspettato non giunge ancor.

ALTRI CZIKOS Dinne, Juliska, bella indovina,
Qual fia cagion?...

JUL. S' attenda ancor... *(con ironia mal celata)*
Qualche inatteso ostacolo
Janko trovò per via,
Ma certo ei giungerà.
Onde s' acchetin l' ansie
Della bionda Maria,
L' ali amor gli darà...
Dopo lungo aspettare
Le gioie dell' amor tornan più care.
(vivace) Su, cantate con noi!

TUTTI Cantiamo ancor!
Tutto nell' armi fulgido,
In grembo al Sacro Monte,
Giace da lungo secolo
Il prode Soliman.
Ma un dì la nobil fronte...
(il canto è interrotto da un forte rumore di tuono)

CSIKOS Qui più restar non giova
Cupa scende la notte, e il nembo omai
Ci sta sul capo — Insieme
Ripariamo al villaggio:
E se qui Janko giunge,
Noi lo vedrem da lunge.

(Csikos e Zingari si avviano verso il villaggio; solo Juliska rimane al suo posto)

ALCUNI ZIN. Orsù, vieni sorella! *(a Juliska)*
JUL. *(immobile)* Ite... io rimango.
ZINGARI Già rugge la tempesta...
JUL. *(c. s.)* A suo talento
Sovra me si rovesci... Io non mi muovo.
Lo vuole il mio destin!
ZINGARI *(si allontanano mormorando)* Povera figlia!
Rode un affanno arcano
Della sua vita il fior;
Ogni conforto è vano
Pel suo fiero dolor.
(Tuono e lampi, vento impetuoso.)

SCENA II.

Juliska.

JUL. Di qui tu dèi passar! Del tuo cavallo *(meditabonda)*
Sulle rapide peste, anco una volta
Juliska scontrerai! Non v' ha tenebra
Che il pallor del mio volto a te nasconda,
Del volto mio miseramente offeso *(con angoscia)*
Dalla febbre d'amor... Tuoni dall' alto
La falange dei nembi e il mondo assordi,
Pur la mia voce udrai gridarti: Janko,
Anima di spergiuro, anima vile,
Ritorna a me la pace che m'hai tolta, *(con angoscia)*
Rendimi il core, il cor che m' hai rapito!
(siede sulla pietra, stringendosi il volto fra le mani e singhiozzando)
Non mi dicevi ch' io
Ero il tuo primo... ero il tuo solo amor?
Che il bruno volto mio
Vincea degli astri il candido splendor?
Non mi chiamavi l'angelo
D' ogni tristezza tua consolator?
Non mi giurasti (misera!)
L' affetto che non muta e che non muor?

(passando ad un' espressione di cupa minaccia)
Oggi i tuoi giuri, al par d'aride foglie,
Cadon d'un' altra al piè...
Sciagura a lei che all'amor mio ti toglie,
Sciagura, o Janko, a te!

(Il temporale si va allontanando; splende qualche stella fra le nubi che diradano.)

SCENA III.

S' odono nell' interno la pesta e i sonagli di un cavallo che s' avvicina, e la voce di **Janko** *che canta:*

Non correre, o destrier, ma vola, vola!
Portami via più rapido del vento!
Ratto m' insegue il Signor dell'armento,
Padre crudel di perfida figliuola!
S'io gli ho rapito un bruno corridor,
La sua figliuola non mi ha tolto il cor?

JUL. La sua voce! Sciagura, o Janko, a te!

(Janko compare sul fondo, tiene in mano un mazzafrusto.)

JAN. *(seguita a cantare)*
« La sua figliuola m' ha rubato il core,
Ond'io traggo la vita in grave affanno:
Non inseguirmi, o rigido Signore,
Chè il tuo destrier ti renderò fra un anno.
Il tuo destriero ai paschi tornerà...
Ma il cor tua figlia non mi renderà! »
(scende dal cavallo e lo lega ad un albero)
Pur giunsi alfine. Riveder Maria
Mi fia dato fra breve... Ogni mia fibra
Soavemente m' agita una gioia
Che ridir non saprei, solo il tuo tetto
Di qui mirando...
(ristà immoto guardando verso il villaggio)

JUL. *(dal fondo della scena s' avanza verso di lui e gli si mette bruscamente in faccia)* Janko!
T' arresta un po'!...

JAN. Chi mi chiama?.. Juliska!...
Tu qui fanciulla?... Ahimè, sui passi miei
Che ti spinge in quest'ora?

JUL. O pigro fidanzato, *(con espressione di sprezzante ironia)*
Perchè così tardar?...
Forse ti sei scordato
Che doman la tua bella
Dèi condurre all'altar?...

JAN. Ebbi inciampi per via;
Nel giovin conte mi scontrai...

JUL. Ti chiese
Il giovin conte di Maria?

JAN. Di lei
Lungamente parlommi,
I vezzi suoi, le sue virtù lodando;
E le mie nozze far di sua presenza
Più liete, ei mi promise.

JUL. *(con malignità)* È generoso
Il tuo Signore inver! Ma sei ben certo
Ch'altro ei non celi nel suo cor disegno?

JAN. Che vuoi tu dir?...

JUL. Sei certo che Maria,
Questo pallido fior, quest' alemanna
Fantastica e gentile,
Non t'abbia, o Janko, a vile?...

JAN. Tu entrambi insulti! *(con ira)*

JUL. E sei ben certo ancora, *(incalzando)*
Che sotto la tua ruvida carezza,
Povero Csiko, essa non pensi al volto,
O ai ricordi di tenere parole,
Del leggiadro magiaro?...

JAN. *(furibondo le si avventa e la getta per terra)* Infame strega!
Un detto ancora, e di mia man t'uccido!

JUL. *(con voce rotta, supplichevole, dal suolo)*
Sì, mi percuoti... uccidimi...
Janko, io grazie ti rendo!
A me la vita, sappilo,
Fatta è martirio orrendo...
(tenerissima) Fu l'amor tuo la fervida
Gioia dei giorni miei...
(straziante) Or che di un' altra sei
Gioia è la morte a me!

JAN. *(tra sè)* Cupo mi scende all'anima
Quel pianto sconsolato;

Un triste vaticinio
Nei detti suoi fors' è !... ?
Oh ! del fatale incendio
Da me in quel cor destato,
Solo una fiamma accendere,
Maria potessi in te !

(alla zingara in atto di compassione)

Ti leva, o Juliska : mi stendi la mano,
A inani querele si ponga un confin.
Fanciulla, il passato rimpiangere è vano;
Per calli diversi ci spinse il destin.

JUL. *(s' alza e riprende l' aspetto fiero e risoluto di prima)*
No, no, quel che destino, o perfido, tu chiami
Con altro nome io chiamo, o volubile cor !
So che m'amasti un tempo... so che oggi più non m'ami,
Ed io sovra il tuo capo impreco, o traditor !

(con ira crescente) Va, non sperar che ai preghi
Io più discenda... va !
Comprendo i tuoi dinieghi,
Sprezzo la tua pietà...
Tu scorda i pianti miei
Vile, e il mio nome ancor...
T' innebria accanto a lei
Dei gaudii dell' amor;
Ma se in quel bianco seno
Un bianco fior vedrai,
Janko, non chieder mai
Chi le donò quel fior !...

(Janko resta colpito, ma si vede dal villaggio un vivo splendore di faci, e gli Csikos, amici di Janko, compaiono dall' altura accennando a lui.)

CORO *(interno)* Ben viene a noi lo sposo
Della bionda Maria !
Lo Csiko valoroso
Ben viene !

JUL. *(spingendolo)* Odi, ti chiamano
Gli amici tuoi : su via
Non farti aspettar più ! *(s' allontana)*

JAN. Ferma, l'inferno in petto *(cercando trattenerla)*
M' ha posto ogni tuo detto...
Che dir volevi tu ?...

JUL. *(corre di nuovo presso Janko ripetendo con riso sinistro)*
Ma se in quel bianco seno
Un bianco fior vedrai,
Janko, non chieder mai
Chi le donò quel fior! *(corre via dal fondo)*

CORO *(uscendo)* Janko, t' affretta!

(gli Csikos circondano Janko sempre immobile e lo scuotono)

Immobile
Rimani al nostro cantico?...
Rimani al lieto suon?...

JAN. *(riavendosi)* Perdono, amici... orrenda vision
Quest' alma conturbò...
(sforzandosi di riprendere un accento gaio)
Ma, come or ora il turbine,
Scomparve... dileguò!

(stringe con affetto le mani agli amici e alcuni muovono verso il villaggio. Gli altri Csikos sottovoce, mentre s' ode ancora in lontananza la voce di Juliska:)

CSIKOS Amici, di Janko che fu?
Giocondo, qual pria, non è più...
Gli turban fantasimi strani
I sogni del lieto domani.

(seguono la comitiva).

(Cala la tela).

ATTO SECONDO

La cameretta di Maria nella casa di Frantz.

Il mobiglio ne è semplice ed elegante. — Ad una parete un genuflessorio avanti ad un crocifisso di avorio e ad un ritratto di donna, la madre di Maria. — Maria veste un grazioso costume tedesco.

SCENA PRIMA.

Maria *inginocchiata avanti al crocifisso prega fervidamente, indi* **Frantz.**

FRAN. *(sul limitare della porta ad alcuni servi)*
Tutto sia presto, e non appena giunga
L'orchestra degli zingari, principio
Date alle liete danze!

VOCI Evviva Frantz! *(interne)*

ALTRE VOCI Viva la bella sposa! *(c. s.)*

(Maria si scuote a quei gridi, ma riprende la sua preghiera)

FRAN. *(ristà entrando ad osservare la figliuola e si scopre il capo)*
O figlia mia,
La fervida tua prece in Cielo ascenda,
E di lassù la pia
Tua madre t'oda... e faccia paghi i voti
Dell'ingenuo tuo cor!
(le si avvicina) Maria!

MAR. *(s'alza e va verso il padre)* Mi giunse
Prima d'ogni altra la tua voce, o padre,
Lieto augurio in tal dì!

FRAN. *(osservandola con tenerezza)* Lieta favelli,
Ma pallida se' in volto...
Qualche dolor t'opprime? Inappagata
Qualche tua brama riman forse? Parla!

MAR. Ogni mio desiderio ed ogni voglia
Hai voluto appagare, o padre mio,
Celar più non poss'io
Che all'avvenir penso tremando e a Janko,
E non amarlo quant'ei merta io temo.
Ma tu mi benedici, ogni dolcezza
Da te bramata alle mie nozze invoca...
Così ne assista il Ciel!

(Frantz posa la destra sul capo della figlia, poi la bacia in fronte.)

VOCI *(interne)* Frantz!... ove sei?

FRAN. Son da voi, miei signori... *(guardando dalla finestra)*
(a Maria) Entrano a frotte
Nel cortil gl'invitati! È fra lor Janko,
E gl'intrattiene. Anch'esso il giovin Conte
Qua tra breve sarà!... Quanta allegria!
Che giorno di contento, o figlia mia! *(esce)*.

SCENA II.

Maria *sola.*

MAR. Janko!... Il Conte! due nomi hai pronunciati,
Padre, e non sai che una tremenda guerra
Mi destano nel cor. Da un truce agguato
Ti salvò Janko, e il sacrificio mio
Tu inconscio nella grata alma segnavi
Disposandomi a lui... Lieta in quel giorno
L'assenso io porsi, perchè ancor qui dentro
Sceso non era il fascino soave
Dei tuoi sguardi, o Rodolfo!
Rodolfo, perchè sì mite, sì bello *(fantasticando)*
Là presso l'avello
Che copre mia madre, venirne... perchè?
Sui fior, del mio pianto cadevan le stille,
E tu le pupille
Ardenti d'amore posavi su me!...
Or via da queste immagini per sempre *(riscuotendosi)*
Si distolga il pensiero... A Janko sposa,
L'ho giurato a mio padre, a Janko fida
Sposa io sarò... Tutto immolargli deggio
(triste) Anco i ricordi tutti del mio cor!
(movendo per la stanza, ferma gli occhi sopra un vaso di rose bianche)
Le bianche
Rose son queste del suo bel rosaio...
Più volte ei me ne porse... ad una ad una
Nella fresc'onda io le ho qui custodite:
Altre vizze, appassite, *(osservandole)*
Altre fiorenti ancor... sien tolte anch'esse
Per sempre agli occhi miei. Così dall'alma
Le sue sembianze cancellar vorrei!
(prende in mano i fiori e si pone lentamente a sfogliarli)
Pallide rose — fide, vezzose
Messaggere d'amor;

Larve beate — Lunge volate
Ben lunge dal mio cor!
Il nuovo albore — le vostre suore
Doman saluterà;
Ah! per voi sole — non v' han più aiuole
Più il sol non splenderà...

(sfogliando, si pone macchinalmente una rosa in seno)

Empie la stanza — vostra fragranza
Com' alito d' april;
Somiglia al pio — supremo addio
D' un' anima gentil...
Pallide rose — le belle rose
Tutte... tutte quaggiù
Sordo, implacato — travolse il fato *(con profonda*
In sua crudel virtù! *malinconia)*
Ecco, coperto il suolo *(guarda il pavimento)*
È dalle bianche foglie,
Somigliano le spoglie
Del mio soave amor...
Rodolfo... addio... per sempre
Addio ti dice il cor. *(esce).*

SCENA III.

Cortile interno dell' albergo di Frantz

con panche e tavole, chiuso di fronte da una cancellata, oltre la quale in un piano più rilevato altro cortile coperto da un vasto pergolato con alberi e spalliere di fiori. In fondo è eretto un palco per l'orchestra.

Frantz, Janko, *molti invitati, tutti in abiti festivi. I servi portano in giro vino e birra.*

FRAN. Qua le mani, o buoni amici, *(andando*
Fate onore al nostro vin. *attorno)*

CORO Sì, beviamo ai dì felici
Che per voi serbò il destin.
Viva! s' alternino
Le danze e il vino...
Giungon gli Zingari
Eccoli qua!
Tamburi, timpani
Flauto, violino...
Le danze intrecciansi
Di qua e di là!

GLI ZINGARI *(giungono coi loro strumenti)* Eccoci qua!
Lieti suoni, auguri lieti
Noi diffondiam:
Il linguaggio dei pianeti
Ridir sappiam.
Spira un Dio nei nostri canti
Felicità...
Siam gli Zingari vaganti,
Eccoci qua!

(vanno a prender posto nell' orchestra)

CORO Dei garzoni / Delle belle d'Ungheria
Qui raccolto è il più bel fior;
Scoppi intorno l'allegria
Della sposa / Dello sposo ad onor.

CSIKOS E ad onor della tua sposa
Bevi, Janko, con noi...

JAN. *(scherzevole)* Miei camerati,
Ognun di voi per prova ha da saper
Il debol mio qual sia...
Or per gli occhi di Maria
Ho fatto giuro d'esser cauto a ber!

CSIKOS Ma un bicchier non l'infrange...

JAN. *(c. s.)* Uno soltanto?
Eccomi, pronto io son. *(alza il bicchiere)*

CSIKOS *(osservandolo)* Come scintilla
La gemma che hai nel dito!

JAN. *(con accento soddisfatto)* È don nuziale!
Mel diede il Conte, e con amica voce
Aggiunse: Le mie mandre a te dischiudo.
Scegli de' miei puledri il più veloce
Balza sul dorso ignudo.
Com'è vecchio costume, alla tua sposa
Così va incontro e guidala all'altare...

JUL. *(entra improvvisamente nel gruppo, con accento lievemente sarcastico)*
L'idea gentile è invero e generosa...
Amici, non vi pare?...

JAN. Tu, Juliska! — Davver non t'attendea.
Qui Zingara a che vieni? *(aspro)*

JUL. *(con accento gaio)* Alla tua festa
Io mancar non potea... Vedi, son lieta!...

Ogni triste pensiero
Depongo allor che a lieta festa io vengo.
Vi reco una canzon... Vuoi tu ascoltarla?...
(senza attendere risposta, subito si mette a cantare)

PRIMA STROFA

Un Conte avea nel parco un bel rosaio
Carco di rose dai colori gai;
Hop là, hop là!
Ma a chi le offrisse non si seppe mai;
E qui sta il guaio, amici, ah! qui sta il guaio!
Hop là, hop là!

SECONDA STROFA

Al bel rosaio torneran le rose
Ma le vedremo scomparire ancor;
Hop là, hop là!
Dove son ite? Al suo segreto amor
Il Conte le mandò per vie nascose!
Hop là, hop là.

CSIKOS E DONNE È il canto della Zingara *(fra loro)*
Strano, che dir vorrà?

JAN. Perchè in tal dì costei *(fra sè impensierito)*
A funestar mi vien?
Cento fantasmi rei
Ella mi desta in sen.

JUL. *(piano a Janko)* La gemma ch'ei ti diede
Chiude velen mortale;
Ma la tua cieca fede
È velen più letale...
Un uom sei tu? Spavento
L'ignudo ver ti fa?
Janko, o sorveglia attento,
O benda gli occhi... e va!
(con un gesto sprezzante fa mostra d'allontanarsi)

JAN. O Zingara, t'inganni; i tuoi presagi *(dopo un momento d'incertezza)*
Disfido e il ver non temo...
Ebbene, io veglierò...

JUL. *(porgendogli le mani)* Sta ben; mi segui,
E docile asseconda il mio pensiero.
(volgendosi con aria lieta al coro)
Janko, o amici, alle mandre accompagniamo.
Vedrem lo Csiko intrepido
Con l'agil nodo al libero puledro
Fermare il corso. — Alle mandre!

JAN. E CORO Alle mandre!

(Janko, Juliska, gli Csikos e parte del Coro escono di scena ripetendo allegramente):

Delle belle d'Ungheria, ecc.

(*Gli altri passano nel secondo cortile e incominciano le danze, che non potranno essere che pochissime battute, per non raffreddare la scena.*)

SCENA IV.

Rodolfo, *poi* **Maria.**

ROD. Perchè son io venuto?... È nel mio core *(entra esitante)*
Un tremito che a stento so domar...
O primo giovanil sogno d'amore *(con abbandono)*
Io ti deggio per sempre abbandonar!
Eri sì bello e tutto si perdea
In te sì dolcemente il mio pensier!
Or torno al senso della vita rea,
E tu dilegui, o sogno lusinghier.
Forse io troppo fidai nella fermezza
Del mio volere ai sensi dell'onor;
Ma all'apparir di sua bionda bellezza
Avrai la forza d'esser calmo, o cor?

(Mentre Rodolfo pronuncia le ultime parole, Maria esce dalla casa, scende la scaletta e s'avanza incerta sulla scena verso di lui. Rodolfo si volge a un tratto e si trovano l'uno in faccia all'altra.)

ROD. *(esclama con voce fioca)* Maria! *(pausa)*

MAR. Rodolfo!... A quel sembiante *(da sè)*
Ogni sua forza l'anima
Repente abbandonò,
E, gelida, tremante
Gli occhi smarriti in lui levar non so...

ROD. *(riesce sulle prime a dominare alquanto la propria emozione)*
A queste nozze di venir promisi;
La mia promessa attengo. I fior vi reco
Del mio rosaio.. I fior, Maria, che amaste...
Gli ultimi son...

MAR. *(prendendo macchinalmente i fiori)* Deh, per pietà. . partite.

ROD. Perchè tutto l'incanto *(prorompendo)*
Di quel volto che gli angioli innamora,
O bella e cruda tanto
Rivelarmi in quest'ora?

In quest' ora, o Maria,
Che ti perdo per sempre
Ultima speme tu... dolcezza mia?

MAR. Pietà d'una meschina che si prostra *(facendo atto d'inginocchiarsi)*
Ai vostri piè!
Per la memoria della madre vostra
Pietà di me!
Fate che più non scontrinsi
I vostri occhi co' miei
O son perduta... orribile
Strazio m' infrange il cor...
I sensi miei vacillano
Ah, se crudel non sei
Va, t'allontana... lasciami!

ROD. O mio perduto amor!

MAR. Va... vedi, ohimè, s'appressano!... *(incalzando)*

ROD. O mio perduto amor!

SCENA V.

Frantz, *con parte degli invitati.* **Rodolfo** *e* **Maria**, *che al loro giungere cercano di simulare il loro turbamento.*

CORO Al nobile Signor, che la dimora *(inchinando Rodolfo)*
Di Frantz onora,
L'omaggio d'ogni cor!

FRAN. Janko e i Csikos lunge or sono, *(solo a Rodolfo)*
Alle mandre or or s'avvia,
Ma superbo del tuo dono
Fra non molto ei dee tornar.

(Parecchi invitati, uomini e donne, guardando di sottecchi Maria, sommessamente)

» Guarda! i fior vaticinati
» Dagli accenti della Zingara
» Guarda! ah! ah! sono arrivati;
» Non si fecero aspettar!

ROD. Alle danze, ai lieti canti *(con accento grato e cortese)*
Ognun rieda e mai non posi,
La letizia degli sposi
Così dessi celebrar!

(fa un cenno e tutti con lui si ritirano verso il fondo. Ripigliano le danze. Maria rimane sola sul davanti della scena)

MAR. Egli s' allontanò!... Grazie, mio Dio!
» Una fiera procella
» Attraversò il mio cor. L'ultima fosse!
» O madre mia, lo sento
» In questa orribil ora,
» O madre mia diletta
» La tua figlia hai protetta
» Hai guardata dal Ciel!

BEVITORI DI BIRRA *(cantando sul ritmo clamoroso della danza:)*
Scorre l'onda del tokai
Alla tavola dei re,
E gustar non ne può mai
Un meschino come te;
Per fortuna il re Gambrin
Zampillar la birra fe';
Viva l'emula del vin;
Viva sempre il vecchio re!

(Durante il coro, Rodolfo si va avvicinando a Maria e spia attentamente ogni suo moto)

MAR. *(si pone una mano sulla fronte, con accento di disgusto)*
Rude, selvaggio strepito
Mi risuona d'intorno... Ah, non è questa
La musica gentile
Che là nel suol natìo
Così sovente in estasi rapiva
I sensi e il pensier mio!

(A un tratto cessano gli strepiti: i violini degli Zingari cominciano dolcemente, quasi in lontananza, un dolcissimo valzer)

MAR. *(riscuotendosi fortemente)*
È un sogno il mio? Chi legge nel mio core
Con magico poter?...

ROD. *(le corre appresso e le dice all' orecchio con accento affascinante)*
Son io!... Son io!... Con gli occhi dell' amore
Ho visto il tuo pensier...
Odi, le corde fremono
E parlano d'amore!
In quella dolce musica
È un soffio incantatore...
Non lo senti nell' anima, *(incalzando)*
Non lo senti, Maria?
Per queste aure di cantici
La mesta anima mia
Vola anelando a te...

MAR. Sei tu Rodolfo?... o misera,
Son già di senno uscita?
Pel Ciel ti prego!... lasciami!
O spegni la mia vita...
In me serpe ineffabile
La brama di morir...

ROD No, mia diletta, vivere
Questo istante e gioir!
Vieni, le danze chiamano, *(stringendola al seno)*
Cediamo ai caldi inviti;
Or che una volta i battiti
Da' nostri cori uniti
Diran la dolce istoria
Dell'amor che ci unìa...
» Per questa aura di cantici
» Vola il mio cor, Maria,
» Vola, anelando a te!...

MAR. *(abbandonandosi come in estasi dolcissima)*
Piovi, stilla di balsamo!...
Splendi, raggio di sole!...
Segui incantato fascino
D'amorose parole!...
Sì, vien Rodolfo, cingimi *(con improvvisa risoluzione)*
Fra le tue braccia ancora,
O mio perduto amor!
Delle danze nei vortici
Mi porta... e fa ch'io mora
Di gioia... o di dolor!

(lentamente s'avvicinano al secondo cortile e si mescono alle danze in mezzo alla folla. Raddoppiano i canti e i suoni dell'orchestra degli Zingari).

SCENA VI.

Juliska *esce precedendo* **Janko** *insieme al* **Coro**. *Esce con loro* **Frantz.**

JUL. *(precedendo Janko, come continuasse un dialogo già avviato)*
Dubiti ancora?
(mostrandogli Maria e Rodolfo che ballano strettamente abbracciati)
Guarda!

JAN. Maledizion! Non è un miraggio il mio? *(osservando cupamente)*
Ma lo spergiuro e l'onta
Su me non ricadrà!

(Maria ancora abbandonata al braccio di Rodolfo appare sulla soglia del secondo cortile, col volto acceso)

JUL. *(nell'orecchio a Janko con provocante ironia)*
Guardala ancora!
Il turbin della danza ha rispettate
Le bianche rose!

JAN. *(si slancia brutalmente verso Maria; le strappa le rose e gliele butta in viso)*
Fiori di veleno!

MAR. Ah! *(cadendo tra le braccia del padre)*
FRAN. Giusto ciel!
ROD. Vil schiavo! a terra! a terra!
(lo minaccia colla spada)
(Janko piega i ginocchi: gli Csikos gli si fanno intorno)

TUTTI La folgore del Ciel questa non è! *(lunga pausa)*

JUL. *(scostandosi dal gruppo a destra e passando dietro a Janko, sottovoce, ma marcato:)*
A terra ti prostri? — non altro tu sai
Che a nuovo disfregio — la fronte abbassar?
O schiavo, più sangue — nel petto non hai,
E vile non sai — che il fronte chinar?

JAN. *(sempre a terra, con impeto terribile:)*
Delirio impossente! — crudele martir!
MAR. Il ciel mi si oscura — mi sento morir! *(da sè)*
FRAN. Qual lampo foriero — di tetro avvenir! *(c. s.)*
ROD. Oh! nozze fatali — fatal mio delir! *(c. s.)*
CSIKOS *(tra di loro)*
Del nobil magiaro — non altro è l'ardir!
I CAV. D'un servo l'offesa — sapremo punir! *(c. s.)*
DONNE Sì presto il tripudio — doveva svanir?

JAN. *(rialzandosi ed erigendosi fieramente)*
No, la tua verga, o barbaro,
A me le carni incida,
Ma di prostrar quest'anima,
Giammai fia dato a te!
Schiavi non v'han, nè principi
Se d'uomo ad uomo è sfida!
Mille saran miei vindici
Ov'io ti cada al piè.

ROD. *(fa atto di slanciarsi contro Janko: Maria s'inframmette)*
Che non ti sveno, o perfido!

MAR. Non lui! non lui! sol me! *(slanciandosi verso Janko)*
Son la tua sposa — son la tua sposa
Macchia non reco — sul sacro altar!
A me ritorna — tu in me riposa,
Niun dal tuo fianco — mi può strappar!

JAN. Scostati, lasciami, — vanne, obbrobriosa! *(respingendola)*
Più chi hai tradito — non oltraggiar!

ROD. Il vil suo sangue — di questa spada
Non può la nobile — lama macchiar!...
Ma l'onta infame — sul vil ricada
Che all'innocente — seppe imprecar!

JUL. Deh! ch'io la senta — anco una volta *(a Janko)*
La tua terribile — voce tuonar!
La face accendi — della rivolta...
I tuoi seguaci — corri a guidar!

FRAN. Dovea sì fiera — la rea bufera
Su questo misero — capo piombar!

CSIKOS *(aggruppandosi intorno a Janko)*
O Janko! Janko! — ti stiamo al fianco
La fronte offesa — non abbassar!

I CAV. L'oltraggio servo — di quel protervo
Che più tardiamo — dal vendicar!

DONNE D'un cor gagliardo — nel fiero sguardo
Lo sdegno indomito — veggio brillar!

JAN. *(sciogliendosi dalle strette di Maria)*
Alla luce del dì, torna colà,
Dove il tuo Sir ti aspetta!
Io... ti ripudio... va,
Infame e maledetta!

TUTTI L'ha maledetta! Orror!

(Maria sviene in braccio alle donne. Janko è contornato dai cavalieri di Rodolfo. Gli Csikos si aggruppano in atteggiamento minaccioso. Juliska raggiante. Rodolfo e Frantz avviliti.)

(Cala la tela).

ATTO TERZO

Nel fondo una tettoia: intorno vaste praterie che si perdono nell'orizzonte, qua e là pascolano cavalli sciolti.

SCENA PRIMA.

Juliska, Janko *e* Csikos.

JUL. « Il bellissimo re, ferito in guerra *(cantando)*
Traea le notti insonni. Atro martir!
Tutti i savi cercò della sua terra;
Tentâro ogni arte... Ei non potea dormir. »
« Ma la sua dama un dì fuor della mente
I bei sogni d'amor tutti cacciò;
Il suo povero cor restò dolente,
Ma il re, sognando, alfin s'addormentò. »
(guarda cautamente entro la tettoia)
Dorme il ferito... Alfin pacato ei dorme.
Il nome di Maria più non risuona
Sulle pallide labbra: oh quel sembiante
Qualche sogno crudel non riconduca,
Dinanzi al suo pensiero!...

VOCI *(interne)* Il bando! Il bando!
(gli Csikos entrano a gruppi sulla scena).

JUL. Silenzio, ei dorme... *(sommessamente)*

CSIKOS *(c. s.)* Il bando non udisti?
Dalle torri del Castello,
Dai villaggi alla città,
Janko ha nome di rubello,
Il suo capo a prezzo è già.

JUL. M'è noto... e ancora io so che a tutti voi *(con accento tranquillo)*
Liberatori suoi
Allor che in ceppi i militi del Conte
Volean trarlo al Castello, è decretata
L'istessa pena!... *(si allontana)*

CSIKOS *(con impeto)* E noi lottar sapremo!

JAN. *(appare sull'uscio della tettoia, ha la testa fasciata ed è pallidissimo)*
No, basti, amici, l'olocausto mio
I disdegni del Conte ad attutir;
Voi la clemenza ne invocate, ed io
Come vuole il destin, saprò morir.

Ai vecchi padri, all'innocente prole
La lunga ambascia alfin cessate...

CSIKOS No!

JAN. E niun di voi rivegga il nuovo sole *(con accento imperioso)*
Su questa terra di banditi...

CSIKOS No!
(agitati) De' Csikos nell'anima forte
Non muta, non scema la fè;
Noi coglie l'istessa tua sorte,
Soccomber sapremo con te...
Richiama gli sdegni possenti
E i crucci che amore ti diè;
Ben altro che queruli accenti
Gli Csikos domandano a te!

JAN. Ebben miei forti amici, *(a un tratto mutando contegno)*
Se uno stesso dolor ci fè concordi
E un' onta e un' ira ed un periglio istesso;
Se a voi pur rugge in petto
L'implacabile e sacro odio ch'io sento,
Fatene a me solenne giuramento.

CSIKOS A te giuriamo e al Cielo! *(solenni)*

JAN. Il mio disegno
Meditato nell'ombre e nel dolore
O miei forti compagni, or vi rivelo.

(Gli Csikos si fanno più presso a lui. Egli con occhi scintillanti e accento di cupo entusiasmo:)

Pei vasti piani, ne' folti giuncheti
La vita al servo men dura si fa:
Monta ai puledri sui dorsi irrequieti
Riprendi, o Csiko, la tua libertà!

CSIKOS La libertà! Prosegui... *(accendendosi d'entusiasmo)*
VOCE *(interna)* Janko!...
JAN. *(turbandosi)* Udiste?
Chi? Chi mi chiama?...

JUL. *(rientra in scena)* Il padre di Maria
Parlarti vuole.

JAN. *(c. s.)* Il padre di Maria!
Che brev'ora con lui solo io favelli
O amici, non vi spiaccia... Ite!...

(gli Czikos s'allontanano)

JUL. *(da sè, fra iracondia e malinconica)* Ei vacilla...
E si fa in viso del color di morte,
Solo ch' egli oda il nome di colei!...
Fatale amor! *(va lentamente a nascondersi dietro la tettoia)*

SCENA II.

Frantz *e* **Janko,** *poi* **Juliska.**

FRAN. Janko! *(rimanendo in fondo alla scena)*
JAN. Appressate... sono di già fatto *(burbero)*
Un nemico per voi?
FRAN. In te un nemico
Il padre di Maria veder non puote.
JAN. Il padre di Maria! Ben poco invero *(ironico)*
D'esser padre a colei finor vi calse,
E vigilarne il core...
FRAN. *(interrompendolo)* O giovin, taci,
Nè farmi oltraggio che su te ricada!

(s'avvicina a Janko e gli parla con accento d'affetto paterno)

Maria, con gli occhi in lagrime
E la voce tremante
M' ha detto: o padre, cercalo,
Io favellar gli vo'...
Ben so che il mio sembiante
Egli bandì dal core,
E che or cangia in furore
L'affetto onde m'amò!...

JAN. *(non potendo contenersi, l'interrompe)*
No... come fosse un angelo
Dai miti occhi sereni
Io dissi all'odio... vieni
E regna sul mio cor.
Ma indarno attesi supplice *(quasi con ira contro*
Il suo celeste aiuto; *sè stesso)*
L'odio non è venuto!...
O padre, io l'amo ancor!

FRAN. Dunque al colloquio che Maria ti chiede
Consenti, Janko?...
JAN. Sì...

FRAN. Sia benedetto
L'amico Ciel! — Così tornin su voi
La letizia, la pace: e il voto ardente
Di mia vita fuggente
Per voi, figli, si compia!... *(stende le braccia a Janko)*

JAN. *(da sè)* Amor, suprema
Necessità mi trae: forse all'Eliso?
Forse all'abisso? Vana opra saria
Il resistere a lui!...

(a Frantz) Dimmi qual loco
Scelse al colloquio!...

FRAN. A piè del vecchio ponte
Ove zampilla il fonte a te ben noto:
Domani all'alba... soli...

JAN. Oh, sì, ben noto
M'è quel cheto recesso! Ivi Maria
Scontrai la prima volta... ivi lungh'ore
Attenderla i' solea,
Rapita l'alma in una dolce idea!

FRAN. Auspicio fortunato *(con gioia confidente)*
Sia questo al tuo desir
E fulgido, beato
Ti schiuda l'avvenir!

JAN. Sì, auspicio fortunato
Sia questo al mio desir
E meno avverso fato
Mi serbi l'avvenir!

FRAN. Ed ora, addio.

JAN. Rapido il sol tramonta;
Per questa infida landa
Io voglio esservi scorta.

FRAN. Andiamo! *(escono a sinistra)*

JUL. *(prorompe furibonda fuori della tettoia)* Vile!...
Egli ancor l'ama e a lei supplice torna...
Vile!... Ma istrutto del ritrovo il Conte
Sarà prima dell'alba... Io voglio ancora
Continüar la pugna maledetta:
O trïonfo, o vendetta! *(esce correndo)*

Breve intermezzo sinfonico che congiunge la scena precedente con quella che segue.

SCENA III.

Avanzi giganteschi d'un vecchio ponte romano gettato sul Danubio (urgevi quello fatto costrurre da Traiano imperatore). A piedi del pilone esterno zampilla una fontana che fa intorno un laghetto circondato d'erbe alte e d'alberi. Una ricca vegetazione spesseggia ovunque pittorescamente fra i ruderi in basso e in alto. Una vecchia lapide, ecc. Lungo il pilone gira una stradicciuola, che si vede continuare oltre l'arcata, tortuosa e qua e là nascosta dai massi e dagli alberi e si perde verso il Castello di Rodolfo, che torreggia in fondo alla scena, piuttosto lontano. Tutto ciò deve avere un carattere pittoresco e isolato. È l'alba appena.

Maria *scende lentamente la stradicciuola; a mezzo s'inginocchia dinanzi ad una immagine annicchiata fra i massi. Ha nel volto i segni di un profondo turbamento.*

Quando al cospetto mio
Janko sarà
Che dirgli, ahimè, poss'io?...
M'abbia il Signor pietà!
Del suo perdono in petto
Fermo ho il voler;
Ma in cor l'antico affetto
Come potrà tacer?...
L'afflitta anima mia
Errando va
Per cupa, obliqua via...
M'abbia il Signor pietà!...

(Compaiono sul ponte Rodolfo e Juliska; osservano Maria. Pausa. In Maria cresce l'agitazione)

Vana ogni speme... Al padre ho consentito,
Ma nè amar Janko, nè scordar Rodolfo
Sento che mai potrò... Misera e vile
Dunque è la vita mia...
No, basta un moto
Del mio volere e tutto questo orrendo
Sogno disparirà...
Morte liberatrice, a te io scendo...
M'abbia il Signor pietà!

(s'incammina verso il lago. A un tratto le si para dinanzi Rodolfo)

MAR. Ah! *(rimane come impietrata)*

ROD. *(solenne e insieme toccante)*
Io ti vieto il cammin che adduce a morte
In nome dell'Amor!

Una possanza d'ogni altra più forte,
Nostre vite congiunse e nostri cor.
Tu per sempre sei mia, tu m'appartieni,
Resister chi a noi può?
Regina, il mio Castel t'attende. Vieni!
Tuo cavalier, tuo sposo ivi sarò.
Noi di laggiù daremo alla fuggente
Pallida vita un guardo di pietà,
Noi securi d'amarci eternamente,
O mia dolcezza... o mia soavità! *(abbracciandola)*
Amore, Amor dell'alme unico fato!
Cogliam l'istante luminoso a vol.
E noi saluti l'inno del creato,
Nella letizia del nascente sol!

(Maria senza parole, come un automa, s'abbandona fra le braccia di Rodolfo)

JUL. V'affrettate. Janko sale *(dal ponte)*
Co' suoi fidi a questa volta;
È l'indugio omai fatale!

ROD. Vien, Maria... Mia voce ascolta, *(scuotendola affannosamente)*
Vieni!... Parla!

MAR. *(come scuotendosi dall'estasi gli getta al collo le braccia)*
Io son con te!

(partono prendendo la via tortuosa verso il Castello.)

SCENA IV.

Juliska, Janko *e* Csikos.

JUL. Vien col tuo ramingo stuolo, *(con gioconda ironia)*
Vieni, o povero sparvier;
La colomba ha preso il volo
Verso il nobile manier!

JAN. Giunsi primo al convegno. I miei compagni *(osservando intorno)*
Qui temean d'un agguato ed han voluto
Seguirmi in armi. — Impazïente, anelo,
Fra speranza e timor diviso il core,
Maria, t'attendo!...

JUL. *(dal ponte)* O Janko, la tua donna
Vuoi tu vedere?...

JAN. Ohimè!...

JUL. Guarda la via
Che al Castello conduce e la vedrai.

(Janko guarda verso il Castello. Intanto a una svolta della strada compaiono Rodolfo e Maria che sono già presso il Castello)

JAN. Ah, maledetta, orrenda visione!
(s'abbandona sopra un rudero)

JUL. O Csikos!... Tutti a Janko soccorrete! *(gridando)*

(Juliska discende rapida dal ponte e va presso Janko. Accorrono da più parti gli Csikos e s'attruppano intorno a lui.)

JUL. Piange!
JAN. *(alzandosi fieramente)*
No, spremo dalle mie pupille
Ogni senso d'amore e di pietà!
CSIKOS T'affida a noi. Siam cento e sarem mille
Se il tuo grido possente echeggierà.
JAN. Ma la vittoria mia piena soltanto
Fia su quei spalti..., là! *(accennando il Castello)*
CSIKOS Gitta a quest'aure il trionfal tuo canto
E ciò che vuoi sarà.
JAN. Sui vasti piani, pe' folti giuncheti *(con accento terribile)*
La vita al servo men dura si fa...
Monta ai puledri, sui dorsi irrequieti,
Riprendi, o Csiko, la tua libertà.
Csiko, a cavallo! Dovunque si espanda
Il nostro grido lo segua, il terror,
Noi siamo i re della libera landa,
Turbiam le gioie dei crudi Signor!

(Juliska, tutti insieme a Janko, ripetono la seconda strofa con entusiasmo selvaggio.)

(Cala la tela).

ATTO QUARTO

Cortile interno del Castello.

In fondo portico che dà sui giardini. A destra un gruppo d'alberi e densa macchia di sterpi. Tramonto.

SCENA PRIMA.

Rodolfo *e* **Maria,** *più tardi* **Juliska.**

(Rodolfo è seduto sovra uno sgabello ai piedi di Maria; accanto a lui un liuto. Maria gli tiene la destra nei capelli e lo guarda amorosamente.)

MAR. Te ne rammenti tu?
ROD. Come in quest'ora.
MAR. Il raggio vespertino...
ROD. In ciel languia...
MAR. È da quell'ora che Maria t'adora...
ROD. E ch'io giurato ho a me di farti mia!
MAR. Te ne rammenti?
ROD. Negli aerei vani
MAR. La rondine migrava...
ROD. Al conscio lido...
MAR. E tu dicevi a me: Perchè, lontani,
ROD. Non è dato anche a noi compor il nido?
Ed or sei mia!
MAR. Ma un' infantil paura
Talor mi prende che sia sogno vano...
E se odo il suon della tua voce pura,
E, se stringo la mia nella tua mano...
ROD. *(interrompendola)* Guardami solo e taci!
Gli sguardi tuoi son baci
E nel tuo dolce viso
D' ignoto paradiso
La visïon m' appar!
Deh! lasciami sognar!
(come in sogno) Mira! già i mirti languono
Coi rami tesi al virginal cipresso...
Tutto è silenzio e palpito,
Tutto è, nell'orbe, lagrima ed amplesso!
Tu pur, tu pur, bell'angelo,
Langui in seno a colui che sua ti chiama!
Il giorno umano è squallido,
Nell'età dell'amor, se non si ama!

MAR. Mira non ho più lagrime,
Non ho palpiti più dentro il mio seno!
S'imparadisa l'anima
Teco alle calme del divin sereno!
Intesserò ghirlande
D'ogni fior del mio sen solo per te...
E d'un amor sì grande
Di solo amor ti chiederò mercè!

JUL. *(che sarà entrata dal fitto della macchia, inosservata dai due amanti)*
(Come fantasma truce,
La zingara spietata
Vi oscurerà la luce
O perfidi amator!)
. . . .
(esitando) Ma qual per quei felici
Stolta pietà m'assale?
. . . .
(risoluta) No, e già alla mia rivale
Vibro un pugnale in cor...

(Si ode un rumore confuso, minaccioso che va crescendo di fuori. Sprazzi sinistri di luce rischiarano la scena. Rodolfo e Maria si alzano esterrefatti e percorrono a gran passi la scena. Juliska è scomparsa nella macchia.)

VOCI *interne degli insorti*
Strage! incendio! ruïna! a morte! a morte!

ROD. Perduti siam!

MAR. *(fuori di sè)* Qui di tua mano pria
Mi svena!

ROD. *(ghermendola per un braccio)* Taci!

MAR. Ahimè!

(Le grida si vanno facendo sempre più vicine. Qualche colpo d'archibugio lontano.)

ROD. Non v'ha più dunque un Dio?... *(disperato torcendosi le mani)*
A noi or più chi può soccorrer?

JUL. *(sbucando dalla macchia)* Io!

(Rodolfo e Maria si fanno indietro atterriti. Juliska si interpone fra essi e ne afferra ad entrambi la mano con accento affannoso.)

Non v'è tempo di lagni o rimpianti...
Le mie traccie v'è d'uopo seguir...
Sono brevi, fatali gli istanti...
Per mia mano salvarvi, o morir!

ROD. *e* MAR. E tu puoi?
JUL. Sotterraneo cammino
Noto ai Zingari solo è colà...
Vi son guida!
ROD. *e* MAR. Terribil destino!
Ma qual Dio t'ispirò la pietà?
JUL. Non vi calga saperlo! fuggiamo,
(le grida e i colpi d'archibugio aumentano)
O più a tempo fra poco non siam!
(I tre fuggitivi si perdono nella macchia. La breccia nel fondo crolla e vi appare Janko a spada nuda. Si ode il canto della rivolta degli Czikos.)
CSIKOS Siamo i re della libera landa!
Turbiam le gioie dei crudi Signor!

SCENA II.

Janko, *poi* **Juliska.**

JAN. Conte, Maria! coppia infernal! serbata *(balzando in*
M'è una gioia suprema... *scena)*
(si aggira intorno al folto dei cespugli, gridando con voce terribile)
Conte Rodolfo, ove sei tu? Non odi
Del servo tuo la voce? *(pausa)*
Esci, se hai core! o vuoi tu ch'io ti spenga
Come un rettile vil nel tuo covile?
JUL. Janko! *(dall'interno)*
JAN. *(sorpreso)* Qual voce?...
JUL. *(comparendo in mezzo alle rovine)* Salvi son; m' uccidi!
JAN. *(restando come fulminato all'apparizione)*
Son salvi, hai detto? e fosti tu?
JUL. Felici
Eran tanto!
JAN. Ah! sciagurata!
JUL. *(con rassegnazione)* Ad essi
La vita! a me la morte!
JAN. E a me che cale
Del sangue tuo?
JUL. Crudel! Crudel!
JAN. Ma tosto
Raggiungerli saprò!
(Juliska vorrebbe sbarrargli il passo. Janko la respinge brutalmente e si slancia verso il parapetto per lanciarsi sulle loro traccie. Un colpo d' archibugio lo colpisce.)

JAN. *(retrocedendo vacillante portandosi la mano al fianco)*
Ah!... Colpito sono!...

(Juliska gli si slancia incontro, lo sorregge e lo trae verso lo scanno di Maria, ove lo adagia dolcemente, inginocchiandosi a' suoi piedi e baciandone le ginocchia.)

VOCI *(esterne degli uomini d'armi del Conte)*
Morte ai banditi! Morte! *(lunga pausa)*
(ogni rumore di lotta è cessato.)

JAN. *(ponendo la mano sul capo a Juliska)*
(con voce fioca) Povera donna! e tanto
Crudel io fui con te,
Con te, che del mio schianto
Hai così gran mercè!
Col labro tuo la gelida
Pupilla a me consola...
Ahi! forse in terra, o misera,
Sapesti amar tu sola...
E amarti forse anch'io *(alzandosi a stento*
Un giorno avrei potuto... *a metà)*
Iddio non l'ha voluto...
Vivi e perdona a me!

JUL. No! tu morir non dèi... *(alzandosi*
Sol mio, sol mio tu sei... *vivamente)*

JAN. *(con uno sforzo supremo)* Ma l'ora mia se è giunta,
(porgendole il suo pugnale) Del ferro mio la punta
Almen... *(ricade come inanimato)*

JUL. Soccorso, ei muor!
(Janko reclina il capo e muore)
(con desolazione) Cielo! Ei l'amava ancor!

(s'inginocchia vicino al cadavere in atto di contemplazione e la tela cala lentamente).

FINE.

Prezzo netto Lire Una